

ulteriore degli arsenali di Russia e Stati Uniti nell'ambito del processo START, al quale devono essere progressivamente associati la Cina, la Francia e il Regno Unito.

A nostro parere, è opportuno che la Camera sia informata dal Governo su tali processi di intesa e lo impegni ad una più instancabile azione di sollecitazione per ulteriori sviluppi nel senso del disarmo nucleare. Nel contempo, dobbiamo anche ricordare che il nostro paese è parte di una alleanza militare che rappresenta la chiave fondamentale della nostra sicurezza, che fa della dissuasione, anche nucleare, il mezzo principale per evitare i conflitti. Negli anni recenti, la NATO, nel quadro degli accordi ricordati, ha decisamente ridotto il suo potenziale nucleare e ha eliminato in Europa quelle che vengono definite le forze substrategiche di terra — uso un termine un po' complicato —, cioè le artiglierie nucleari, i missili e così via. In campo nucleare, le scelte sono garantite dalla partecipazione di tutti i Governi alleati, compreso, naturalmente, il Governo italiano.

Per concludere, non ci paiono produttive le iniziative improvvisate che propongono atteggiamenti unilaterali, pur inseriti in una condivisibile istanza di pace e di disarmo; riteniamo utile, invece, che il Parlamento si esprima impegnando il Governo, peraltro in continuità con la posizione tradizionale del nostro paese, al massimo sforzo per il completamento del processo di disarmo nucleare attraverso nuove intese fra i paesi dotati di questo come di altro tipo di arma di distruzione di massa. Tale processo — è questo il punto che dovrebbe emergere dal documento che esprimerà la volontà parlamentare — non può essere immaginato, però, come unilaterale, deve essere equilibrato e graduale. È quanto intendiamo affermare nella risoluzione che ci impegniamo a presentare al termine del dibattito.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, in questa mozione rilevo alcuni limiti, del

resto già individuati e sottolineati dai colleghi che mi hanno preceduto. Non c'è dubbio che il tema del disarmo è di grande attualità oggi come sempre, come negli anni ottanta e novanta e come nel dicembre 1987 quando, con il trattato sull'INF tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, si cercò di ridurre gli armamenti (nell'ambito del processo per il controllo degli armamenti che veniva portato avanti), quando si eliminarono i missili a raggio intermedio e si ridussero le armi nucleari.

Questo processo — fu auspicato da più parti — doveva continuare e, a nostro avviso, dovrebbe continuare.

Rimangono però temi e problemi che non possono essere superati in questo particolare momento. La mozione Comino dei colleghi della lega nord, poi, esprime chiaramente un giudizio nei confronti dell'Alleanza atlantica.

Quando noi parliamo di riduzione degli armamenti tradizionali e nucleari — ho fatto riferimento all'INF del 1987 — parliamo di due potenze che si confrontano sulla volontà di ridurre gli armamenti. Oggi non c'è più l'Unione Sovietica del 1987, ma c'è un buon numero di missili nucleari rivolti verso l'occidente. Questa situazione ancora esiste!

Non parlare della situazione in termini globali ed organici significa fare una denuncia di parte e tentare di condannare l'Italia, e quindi l'Alleanza atlantica nella quale essa è inserita per il fatto che non ha inteso smantellare le basi italiane dotate di armamenti nucleari.

Questo è un ragionamento — ho seguito con grande attenzione l'esposizione del caro collega Ballaman — e un giudizio che non possiamo accettare come non potevamo accettare lo stesso ed identico giudizio che era contenuto in una interrogazione presentata il 18 febbraio 1987 dagli onorevoli Petruccioli e Cerquetti — i quali ovviamente appartenevano al partito comunista (che oggi non c'è più ma vi sono alcuni suoi eredi) — che chiedevano notizie sulla distribuzione degli armamenti nelle basi dell'Alleanza atlantica. Ancora nel 1987 c'era un giudizio negativo

da parte degli stessi onorevoli Petruccioli e Cerquetti nei confronti dell'Alleanza atlantica.

Facendo un balzo in avanti, lo scenario è mutato perché la lega nord si ripositiona sull'atteggiamento espresso da Petruccioli e dal partito comunista, mentre altri colleghi, saggiamente, oggi condividono le posizioni del Governo di allora, che furono espresse nella risposta agli interroganti del compianto senatore Spadolini, ministro della difesa.

Ci sono delle misure di sicurezza — lo ha detto l'onorevole Giannattasio — ma non è questo il problema! Il problema è capire se vi è una forte spinta per la riduzione degli armamenti, per lo smantellamento degli arsenali nucleari anche all'interno del nostro paese.

Quando si parla però del nostro paese, di Aviano o di altre basi c'è la tentazione o la suggestione di ricreare l'atteggiamento di tipo neutralista degli anni settanta per il nostro paese. Il neutralismo allora significava prendere le distanze dalle alleanze che il popolo italiano liberamente aveva stipulato e scelto nel 1949.

Questo è un dato sul quale voglio richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e quella dell'esimio sottosegretario di Stato per la difesa, nonché ovviamente quella dei colleghi, in particolare dei presentatori della mozione in esame. Non possiamo allora accettare questa mozione, perché si tratta di un tentativo surrettizio, neanche carsico o nascosto, ma evidente, di impostare un altro tipo di discussione e di problematica, che ci porterebbero lontano dalla vera situazione di oggi. Compriamo allora una ricognizione sugli armamenti, sulle minacce che vi sono: cero, non voglio esaltare la stagione del nucleare, ma quantomeno, quando vi era la *confrontation*, il bipolarismo tra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America, vi era una stabilità che assecondava un desiderio di pace; vi era, quindi, un equilibrio, sia pure fondato sul terrore e sulla guerra distruttrice alla quale l'onorevole Ballaman faceva riferimento, ma comunque vi era una stabilità assicurata al nostro

paese, agli altri paesi dell'Alleanza atlantica, a tutto il mondo, la quale ha portato una lunga stagione di pace.

Oggi celebriamo il cinquantennale della NATO in un momento particolare e difficile: quello della guerra in Kosovo. Ho ascoltato gli interventi di molti colleghi in questi giorni: ebbene, quando si auspica la pace, signor Presidente, essendo pacifista ed auspicando io stesso la pace, mi chiedo cosa significhi distinguere nel Parlamento italiano chi vuole la pace. Perché, c'è qualcuno che vuole la guerra? Oppure, in questo momento, si vogliono distinguere coloro che sono contro le armi nucleari: perché vi è qualcuno che vuole tenere ed usare le armi nucleari, magari per spirito di potenza o di coercizione verso altri popoli? Non credo che nel nostro Parlamento vi siano queste posizioni: vi è semplicemente una parte che ritorna alla vecchia cultura cui facevo riferimento, degli anni settanta, alla cultura del neutralismo, delle nazioni non allineate, che ricorderà, signor Presidente...

PRESIDENTE. La Jugoslavia!

MARIO TASSONE. Vi erano paesi non allineati i cui leader erano Castro e Tito, che in fondo non erano né indipendenti, né neutralisti, né non allineati, ma erano contro l'occidente e contro l'alleanza internazionale dell'occidente. Questo, allora, è un discorso a senso unico: avrei capito questa mozione se vi fosse stato un discorso molto più ampio, se l'elaborazione fosse stata più ragionevole e veritiera rispetto allo scacchiere internazionale, se si fosse precisato che vi sono anche le minacce di armi nucleari rivolte verso il nostro paese; avremmo potuto allora, ovviamente, ragionare tranquillamente e trovare un punto di contatto e di equilibrio.

Signor Presidente, esprimo dunque un giudizio non positivo sulla mozione in esame, non per il tema che viene introdotto, ma per la parzialità delle argomentazioni, che al di là dei presentatori rende forse quello del nucleare un tema strumentale per inseguire altri tipi di discorso.

Si fa leva sugli armamenti nucleari e sulla relativa minaccia per inseguire situazioni e vicende politiche, ma soprattutto, come accennavo, si usano argomentazioni strumentali: questo è un dato che mi infastidisce e nel contempo mi sgomenta. Ecco perché il nostro giudizio non è positivo ed ovviamente, attraverso tutti i richiami dei protocolli, degli accordi bilaterali, per esempio quello dell'ottobre 1954 sugli insediamenti delle basi nel nostro paese, o la convenzione di Londra del 1951...

EDOUARD BALLAMAN. Non riguardava il nucleare!

MARIO TASSONE. Non riguardava il nucleare, ma quella del 1951 fu una convenzione di carattere generale sugli armamenti e nell'ottobre 1954 vi è stata una specificazione anche sui sistemi di armamento da installare nelle basi NATO. Credo che questo argomento ritornerà e potrà essere utile anche ai fini del nostro ragionamento se — lo ripeto — verrà ad essere svolto in termini di grande libertà, senza condizionamenti e tenendo ben presente la situazione di oggi, senza essere ipotecato dalle vicende di politica interna. Ciò non sarebbe né saggio, né utile e non darebbe alcuna prospettiva alla soluzione dei nostri problemi. Ecco perché anch'io, come hanno dichiarato i colleghi che mi hanno preceduto, molto probabilmente, anzi sicuramente, presenterò una risoluzione sull'argomento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Prendo atto che i presentatori della mozione rinunziano alla replica e avverto che l'intervento del Governo avrà luogo in altra seduta.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge S. 1408 — Caveri: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli**

**allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943 (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (222-B) e delle abbinate proposte di legge: Landolfi; Marinacci ed altri; Ricci ed altri; Cuscunà ed altri (1117) (ore 16,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Caveri, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Landolfi; Marinacci ed altri; Ricci ed altri; Cuscunà ed altri.

*(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 222-B)*

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 34 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 32 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

comunista: 31 minuti;

i democratici l'Ulivo: 31 minuti;

UDR: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 222-B)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO, *Relatore*. Signor Presidente, mi trovo nella situazione di dover presentare un provvedimento piuttosto sfortunato nel suo iter: addirittura sono passate tre legislature ed esso è ancora in discussione, non per colpa della irrazionalità dello stesso, ma perché le legislature si sono interrotte. La proposta di legge, dicevo, è rimasta, anche perché ha una sua ragione di essere.

In passato, ci siamo trovati di fronte a provvedimenti di legge che hanno sanato alcune situazioni legate ad eventi bellici di natura storica internazionale. In questo caso, alcuni allievi ufficiali, che avevano cominciato i corsi durante l'ultimo anno di guerra, nel 1943, colti dall'armistizio dell'8 settembre, non hanno potuto portare a termine i corsi e sono rimasti allievi ufficiali. Essi oggi hanno circa settanta-

cinque anni e, purtroppo, ogni giorno che passa ne perdiamo qualcuno perché madre natura se li porta via.

Il provvedimento intende sanare la situazione di coloro che sono rimasti. Occorre tenere presente, infatti, che per ufficiali della marina, che cominciarono il corso il 4 giugno del 1943 e lo interruppero l'8 settembre, approfittando della famosa legge Marconi, la quale consentiva di dare gradi a titolo onorifico — quindi non corrispondenti ad uno stipendio e ad una spesa da parte dello Stato — è stato possibile dare il grado di guardiamarina. Altri ufficiali dell'esercito, invece, che avevano cominciato il corso addirittura a febbraio del 1943 (ad esempio ve ne sono trentacinque della scuola di cavalleria di Pinerolo) a settembre, dopo ben quasi sette mesi di corso, sono rimasti caporal-maggiori allievi ufficiali. Non le dico, signor Presidente, quello che succede quando si incontrano i marinai con questi ultimi: anche se hanno settantacinque anni, vengono messi subito sull'attenti. Ora questo provvedimento, dopo essere stato approvato al Senato, è arrivato alla Camera e, presso la Commissione difesa, in sede legislativa, vi sono state delle controversie. Ricordo brevemente che il testo che è giunto oggi in Assemblea è stato concordato in Commissione; con esso si intende concedere la promozione a titolo gratuito, dietro domanda da sottoporre alla commissione di avanzamento della direzione generale del personale militare — ogni domanda viene, quindi, sottoposta a vaglio —, semplicemente a titolo onorifico, a questi, non più giovani, allievi ufficiali.

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, perché non vi è alcun onere. Ritengo che, giunti a questo punto, sarebbe proprio equitativo — uso un brutto termine — concedere la promozione a titolo onorifico anche a questi ultimi allievi ufficiali di complemento che, per gli eventi dell'8 settembre, non hanno potuto completare il corso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, anche a nome dei non più giovani.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo ha sempre condiviso questa iniziativa che, tra l'altro, è di origine parlamentare. Come ha ricordato l'onorevole Giannattasio, essa ha seguito un lungo iter nelle passate legislature, ma anche in quella attuale i tempi si sono allungati.

Mi auguro, così come tutti i colleghi, che il provvedimento venga rapidamente approvato, perché si tratta di un giusto riconoscimento che altri, in diversi settori, hanno già avuto da tanto tempo. Stupisce, quindi, che non siamo ancora riusciti, tutti insieme, a risolvere questo problema qualche tempo fa.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha reso noto che il deputato Giuseppe Calderisi è stato eletto vicepresidente del gruppo medesimo in rappresentanza della componente politica « Patto Segni riformatori liberaldemocratici ».

#### **Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ha reso noto che ai deputati Alessandro Rubino e Vittorio Tarditi è affidato, in sostituzione dei deputati Paolo Romani e Giuseppe Calderisi, l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al

presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

#### **In morte dell'onorevole Antonio Mazzarino.**

PRESIDENTE. Comunico che il 15 aprile 1999 è deceduto l'onorevole Antonio Mazzarino, già membro della Camera dei deputati dalla V alla VII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari l'espressione della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea e, mi permetto di dire, a titolo personale, perché era un mio caro amico.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 26 aprile, alle 11:

*Discussione del disegno di legge:*

S. 3599 — Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (*Approvato dal Senato*) (5858).

— *Relatore*: Targetti.

**La seduta termina alle 16,15.**

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO FRANCESCO FERRARI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5870**

FRANCESCO FERRARI. Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, nel dichiarare il voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 43, in materia di quote latte, ribadisce che il provvedimento deve essere considerato come l'anello di congiunzione tra le si-

tuazioni di emergenza relative alle campagne pregresse e la gestione ordinaria.

Le risultanze della complessa attività di accertamento, di cui il decreto tiene conto per consentire le operazioni di compensazione e di pagamento del prelievo supplementare, hanno dimostrato l'esistenza di un sistema produttivo reale che ha bisogno di essere sostenuto con regole certe e trasparenti, da determinare con il disegno di legge già in avanzato stato di discussione, che le varie Commissioni consultive (tenendo conto delle osservazioni e suggerimenti) hanno fatto pervenire alla XIII Commissione e con tale disegno di legge si definirà anche l'attribuzione ai produttori del quantitativo supplementare assegnato al nostro paese e all'Unione europea.

Del resto, anche il chiarimento « istituzionale » che in agricoltura è stato attuato con il completamento del trasferimento delle funzioni alle regioni, con il riordino del Ministero delle politiche agricole e con la prossima riforma dell'AIMA, dovrebbe contribuire a ripristinare la normalità della gestione del regime. In ogni

caso, il decreto offre soluzioni di grande equilibrio per definire la vicenda delle multe precisando i criteri della compensazione, individuando procedure e rateizzando l'onere del prelievo.

Particolare rilievo assumono le disposizioni che valorizzano le attribuzioni storiche delle quote attraverso il richiamo alla quota B che rappresenta ormai un patrimonio delle imprese che risultano strutturate sulla base dei quantitativi assegnati con la legge n. 468 del 1992. In sostanza, il provvedimento tende ad ovviare alla riduzioni della quota B con riferimento ai criteri della compensazione e della riassegnazione gratuita delle quote rese disponibili.

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa alle 18,15.*